

Pagliai è Bergman nell'autunno della vita

Teatro Vascello

Teatro Vascello, via Carini 78,
da stasera alle 21, tel. 06.5881021

RODOLFO DI GIAMMARCO

Film scritto e diretto da Ingmar Bergman nel 1984, "Dopo la prova" nacque come idea realizzata per la televisione svedese, ma ebbe il destino, dopo la presentazione al Festival di Cannes, di circolare nelle sale cinematografiche. Rappresentò un momento introspettivo per il grande regista, il bilancio di una vita dedicata al cinema e al teatro. Fu concepito inizialmente come dramma radiofonico, e finì però appunto nella distribuzione dei grandi schermi, contro il parere dell'autore. Bergman giudicò sempre questo lavoro alla stregua di un esercizio austero per tre attori su un palcoscenico

vuoto. "Dopo la prova" è ambientato in autunno, un autunno della vita, di una vita dedicata all'arte, ed è rigorosamente un *kammerspiel*, un'opera da camera. Ora, da stasera, al Vascello, assistiamo alla sua versione teatrale con regia di Daniele Salvo, dove un anziano regista, Henrik Vogler, che è l'alter ego di Bergman (interpretato nel film da Erland Josephson) ha oggi le fattezze di Ugo Pagliai, reduce dalle prove per mettere in scena "Sogno" di Strindberg. D'improvviso gli appare accanto la giovane attrice Anna Egerman (nel film recitata da Lena Olin, attualmente resa da Arianna Di Stefano), colei che è stata scritturata per la parte della Figlia di Indra nella pièce, e da questo momento inizia un

confronto serrato, psicanalitico e pulsante di desideri tra i due, finché non si materializza anche Rakel (al cinema era Ingrid Thulin, adesso il ruolo è appannaggio di Manuela Kustermann), la madre di Anna defunta per alcolismo, una figura onirica che il regista tempo addietro aveva amato. Ecco fatto, la triangolazione è splendidamente bergmaniana, e non ci vorrà molto a sintonizzarsi con l'eloquenza del vecchio uomo di teatro Pagliai/Vogler/Bergman che espone i suoi pensieri sulla ribalta, il suo ideale concetto dell'essere attori, la sua solitudine, mentre Kustermann/Rakel chiede a lui di darle ancora fiducia, e Di Stefano/Anna, che ha appena abortito, si sente a sua volta dire

che il maturo regista prova un sentimento d'amore per lei. C'è la prospettiva d'una forte prova, d'un legame memorizzato e irrisolto, soprattutto tra i prototipi immedesimati da Ugo Pagliai e Manuela Kustermann, con un punto di vista contemporaneo, in uno scenario di foglie morte che ha tutte le carte per ispirare la regia di Daniele Salvo, nella produzione de La Fabbrica dell'Attore.



Peso:28%